



ASSOCIAZIONE SINDACALE ANPO - ASCOTI - FIALS MEDICI

Aderente CONFESAL

Il Presidente Nazionale

prof. Raffaele Perrone Donnorso

Cavaliere di Gran Croce

PRIMARIO EMERITO DELL'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI "REGINA ELENA" - ROMA



Il Vice-Presidente Europeo Trade Council CESI

Roma, 28 aprile 2020



Ill.mo Professor
Giuseppe Conte
Presidente Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00100 – Roma

Ill.mo On.
Roberto Speranza
Ministro della Salute
L.v ere Ripa, 1
00100 - Roma

Via Pec

Oggetto: COVID-19 - *Riconoscimento per l'eccezionale attività svolta dagli operatori del Servizio Sanitario Nazionale.*

Signor Presidente del Consiglio:

prima che gli "eroi" di questa pandemia vengano rapidamente dimenticati, Le esponiamo alcune considerazioni e relative richieste.

Nella lotta al Covid n19 gli operatori Sanitari hanno pagato un prezzo altissimo. Oltre i 20mila sono i contagiati e 150 i medici vittime del coronavirus.

Inoltre tutt'ora non sono state attivate tutte le tutele (scudo penale, civile ed erariale) che abbiamo sollecitato ripetutamente.

In questa fase di gestione dell'emergenza Covid 19, che ha visto l'impegno incondizionato della categoria dei medici e di tutti gli operatori sanitari, cominciano a definirsi delle iniziative che intendono riconoscere l'eccezionalità delle attività svolte. Si tratta di provvedimenti assunti dal governo nazionale (DPCM 18 del 17 marzo 2020) e provvedimenti regionali, con stanziamenti accessori.

Le iniziative regionali finora adottate tendono, pur con alcune differenze, a riconoscere una indennità indistinta a tutte le categorie professionali in ragione della identificazione di una sorta di "indennità di rischio infettivologico" a favore dei soggetti esposti a maggior rischio di contrarre l'infezione per la natura della loro effettiva prestazione lavorativa.



La distribuzione di queste indennità viene quindi riferita al superiore livello di esposizione e, in ragione di ciò, circoscritta a specifici e limitati reparti o settori.

L'Associazione Sindacale ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI (AAFM) osserva che tale criterio, ancorchè comprensibile, rileva solo una parte dell'eccezionale attività svolta da tutto il personale sanitario per il coinvolgimento complessivo nei processi organizzativi e assistenziali che hanno stravolto la normale conduzione ospedaliera e territoriale, e pertanto invita i propri rappresentanti a esporre in tutte le sedi regionali e aziendali le istanze di un più ampio e equo riconoscimento.

Ancor di più serve sottolineare la necessità di una attenta valutazione delle modalità di distribuzione delle risorse previste dall'art. 1 del DL 18/2020. Si tratta di risorse distintamente attribuite a ogni singola Regione per incrementare i fondi contrattuali per le condizioni di lavoro, sia del Comparto (Fondo condizioni di lavoro e incarichi, art.86 CCNL) sia della Dirigenza (Fondo per la retribuzione delle condizioni di lavoro, ex art. 96 CCNL).

L'attribuzione della quota economica disposta dal Governo per le singole Regioni non distingue fra i diversi fondi e pertanto si presta a possibili difformi determinazioni.

Va assolutamente preteso che la ripartizione avvenga in misura proporzionale alla consistenza dei relativi fondi, anche in ragione della diversa quantificazione economia delle ore di lavoro straordinario delle singole figure professionali, rigettando qualsiasi ipotesi di distribuzione a pioggia con quote individuali indistinte e uguali fra Dirigenza e Comparto.

Sarà poi a livello di ogni singola Azienda che si dovranno individuare criteri che riconoscano l'effettivo disagio affrontato da tutta la categoria medica, prestando la dovuta attenzione sia agli aspetti assistenziali diretti sia al contributo integrativo e di supporto offerto da tutta l'organizzazione.

Le risorse fino ad oggi messe in campo, non sono sufficienti nemmeno a retribuire le ore di lavoro straordinario per tutti i medici impegnati in prima linea nelle passate settimane.

Sono state impegnate centinaia di ore senza alcun turno di riposo, nel mentre richiediamo che questo impegno venga riconosciuto come "rischio biologico", e che tale rischio esistesse concretamente, parlano -appunto- i medici contagiati ed i medici deceduti per l'infezione.

Confidiamo, quindi, in Lei, come "Avvocato degli Italiani" e nel Ministro Speranza, di cui ben conosciamo la sensibilità, già più volte dimostrata, a voler rapidamente venire incontro alle nostre sollecitazioni, quale prova dell'apprezzamento della Nazione per l'impegno, il sacrificio e l'abnegazione dimostrati dagli Operatori Sanitari tutti.

Con ossequi.


(Prof. Raffaele Perrone Donnorso)